

Siamo fatti così

Sommario

Ricomincio dal 3

Editoriale

Ricomincio dal 3 1

Andiamo nel mondo

Conoscere, comprendere,
comunicare per vivere nel
mondo: l'ICF come stru-
mento per scegliere e uscire
allo scoperto 2

L'avventura del fare

La visualità mia, Marco
Dodaro 4

Ciascuno cresce solo se
sognato 5

Le famiglie parlano

E adesso ciack si gira 6

L'angolo del cuore

Auguri! 7

L'intervista

Una settimana per tracciare
un percorso 8

Spazio al pensiero

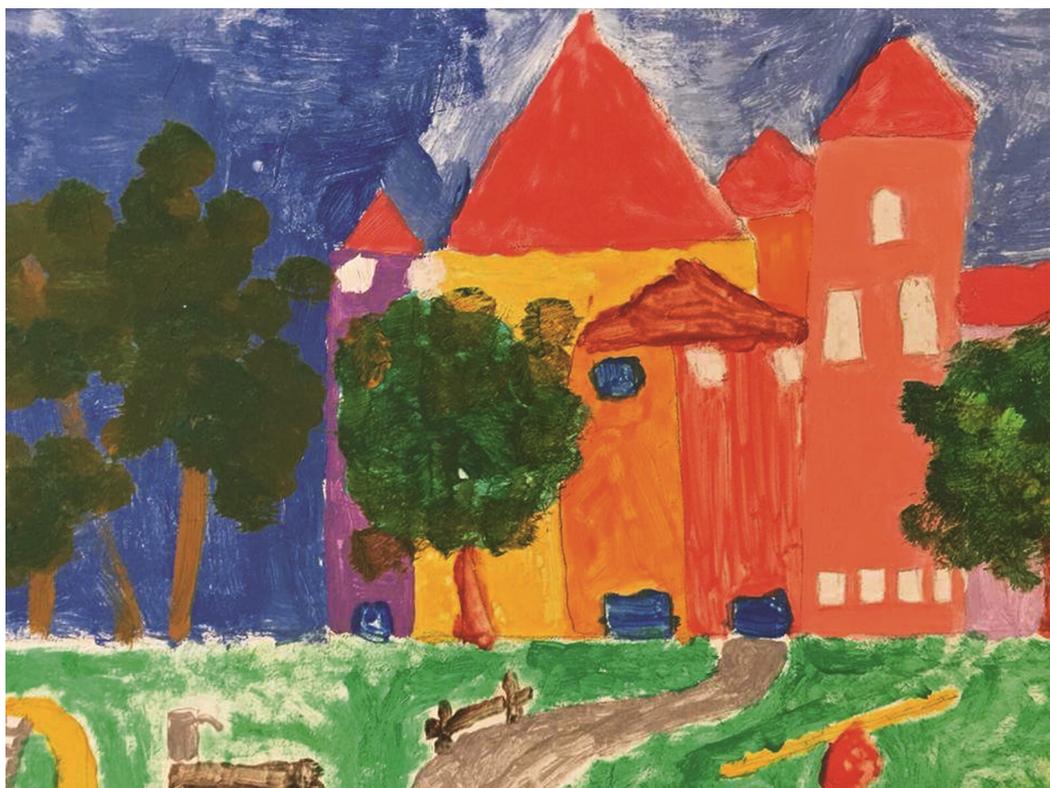
Immaginare futuri 10

Sbirciando qua e là

... nella settimana della
disabilità e oltre 12

Il regno di Strambafunghi

Gli aperitivi letterari
Legningegno
Le animazioni musicali
Hansel e Gretel e
Tuttigialtri
Teatro e danza
Festa di Natale
E per finire...



Il dipinto sopra riportato, "Scorcio di città colorata", è di Elena Graziola ed è stato esposto alla mostra "Siamo tutti i colori del mondo" che ha inaugurato la settimana della disabilità giovedì 16 novembre 2017

Questo numero del giornalino possiamo considerarlo speciale: un po' perché è leggermente modificato nella sua struttura - mancano infatti alcune rubriche ed è più ricco di fotografie - ma soprattutto è particolarmente fertile nelle collaborazioni esterne. Infatti, la settimana della disabilità ci ha messo nella condizione abbastanza eccezionale di incontrare e di conoscere i molteplici attori che quotidianamente con-

corrono alla costruzione di quel ricco universo che ruota intorno ai diritti delle persone con disabilità. Spesso, da addetti ai lavori, diamo per scontato di padroneggiare in maniera sufficiente il sapere specialistico in questo ambito e dimentichiamo che l'ascolto e l'osservazione, nonché la comprensione degli altri, sono il presupposto imprescindibile per la composizione di una cultura condivisa. E nell'ambito delle politiche per e delle persone

con disabilità è quanto mai necessario stabilire alleanze, connessioni che possano durare nel tempo e costituire la trama su cui poggiare una *sapienza* diffusa.

Tutto quel che si muove intorno al mondo della disabilità riguarda ciascuno di noi perché è occasione per stimolare la crescita comune e trasformare quel che può apparire il limite e il problema di un singolo in un'occasione di progresso della collettività.

Monica Guttero

Andiamo nel mondo

Conoscere, comprendere, comunicare per vivere nel mondo: l'ICF come strumento per scegliere e uscire allo scoperto

Di seguito abbiamo cercato di illustrare brevemente, in maniera chiara e semplice, che cos'è l'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute). Per farlo abbiamo chiesto ad Antonella Lacroix di aiutarci e di collaborare alla stesura di un articolo da inserire in questo numero del nostro giornalino.

Antonella è logopedista: per 25 anni si è occupata di bambini con problemi comunicativi e, in particolare, di bambini con disabilità complesse; per 12 anni ha coordinato i servizi di logopedia dei distretti 1 e 2 e da tre anni è responsabile in Area territoriale della riabilitazione.



Sopra uno dei focus della settimana della disabilità "Identificare per scegliere" con l'intervento del neuropsichiatra Giovanni Voltolin

Se parliamo di ricerca di un linguaggio comune è quanto mai necessario provare a riflettere su chi siano i soggetti che partecipano a questa costruzione: il linguaggio *della* e *sulla* disabilità è sempre stato, nella storia, legato a una terminologia e a un lessico per esperti. Simon Brisenden scrive a questo proposito in Disability Reader: *"Per capire la disabilità come esperienza, come cosa vissuta, abbiamo bisogno di ben più che di fatti medici, per quanto questi siano necessari per determinare l'intervento [...]. Le nostre esperienze devono esprimersi con le nostre parole [...] E' vitale insistere sul diritto a descrivere le nostre vite, le nostre disabilità e prendersi le occasioni e gli spazi per poterlo fare."*

Proprio le istanze in questa direzione si sono fatte, nel tempo, sempre

più insistenti sia da parte delle persone con disabilità che dei loro familiari e hanno determinato un cambiamento nelle prospettive di classificazione della disabilità, sino ad arrivare all'attuale ICF. Anche questo sistema non deve, però, essere inteso come il punto di arrivo definitivo quanto piuttosto uno strumento complesso grazie al quale si può cominciare a creare un discorso che tenga conto della voce di chi della disabilità fa un'esperienza diretta e personale.

L'ICF è la classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute. Tale strumento è stato sviluppato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2001. L'ottica dell'ICF è quella di descrivere la persona non in relazione ai suoi li-

miti bensì al suo stato di salute: la persona viene, dunque, osservata e descritta in base alle sue caratteristiche di salute, qualunque esse siano.

Tale approccio ribalta il binomio *disabilità = incapacità/limite* ed introduce in un'ottica positiva il concetto di *"funzionamento"/abilità* ponendo attenzione ai vari fattori di contesto, ambientali, psicologici e sociali utiliz-

Se una società non sa trasformare l'handicap in uno strumento della trasformazione morale del singolo e politica della collettività, è una società che non vale nulla, proprio perché ha paura di se stessa. I limiti, le contraddizioni esistono sempre e anzi ci devono essere, poiché possono essere considerati uno strumento per crescere.



Sopra Eloisa Giachino nel giorno della sua laurea davanti all'aula magna dell'Università della Valle d'Aosta

zando un linguaggio comune ai vari professionisti creando una condizione buona per comunicare tra loro e con la famiglia e collaborare nella progettazione del percorso di vita.

L'utilizzo dell'osservazione comune, insieme all'adozione di un linguaggio condiviso, permette appunto ai vari professionisti di progettare un percorso di vita per la persona disabile finalizzato alla sua massima **partecipazione (attività e partecipazione)** nella vita sociale con il minor numero di restrizioni possibili (**fattori ambientali e personali**). Diventa pertanto determinante, nell'ottica dell'ICF, correlare le capacità e le performance della persona con disabilità con le caratteristiche dell'ambiente in cui vive identificando gli elementi barriera e i facilitatori.

Nello specifico, per progettare un percorso di vita coerente con i bisogni della persona, è determinante

concentrarsi sulle **capacità** della persona, cioè sulle attività che una persona riesce a fare in un ambiente sconosciuto (per esempio, quel che riesce a fare una persona con importanti difficoltà di deambulazione senza carrozzina in un ambulatorio medico senza nessun tipo di aiuti/ausilio – concetto di barriera -) e sulle sue **performance**, intese come le attività che la stessa persona riesce a fare nel suo ambiente abituale e generalmente nel suo contesto di vita adattato (per esempio quel che riesce a fare la stessa persona con importanti difficoltà di deambulazione che si muove nel suo ambiente con la carrozzina adattata – concetto di facilitatore -). In quest'ottica, un aspetto di fondamentale importanza nell'osservazione della persona con disabilità, consiste nella valutazione dei **fattori ambientali**, di cui abbiamo accennato prima, e **dei fattori personali**, fattori che nel loro complesso ci consentono di personalizzare e di contestualizzare il percorso di vita della persona stessa (un esempio relativo ai fattori personali può essere quello dato dalla differenza di atteggiamento tra una persona con gravi difficoltà di deambulazione con carrozzina che non accede al domicilio a causa delle barriere ar-

chitettoniche e, di contro, quello di una persona con gravi difficoltà nella deambulazione che non usa la carrozzina per rifiuto della sua disabilità).

La sfida che lo strumento ci propone è quello di progettare un percorso di vita “per” e “insieme” alla persona con disabilità al fine di consentirgli di vivere al massimo delle “sue” potenzialità considerandola nella “sua” totalità. La consapevolezza che sempre gli operatori che gravitano intorno alla persona con disabilità devono avere è che nella progettazione di un percorso di vita è necessario tenere sempre presente che VIVERE significa consentire alla persona stessa di fare esperienze possibili e realizzabili in “quella” situazione e in “quel” momento rispetto alle “sue” condizioni di salute. Insomma, l'ICF dovrebbe stimolarci e aiutarci a disegnare azioni e interventi conformi ai principi dell'inclusione, assicurando sintonia delle attività e condivisione da parte di tutti.

Antonella Lacroix e Monica Guttero



Sopra sempre Eloisa Giachino, una delle protagoniste del focus “Le relazioni, gli affetti, la vita familiare, la sessualità” declinato nel progetto “Promuovere la vita indipendente in situazione di disabilità”

L'avventura del fare

“La visualità mia” - Marco Dodaro -

“Certo, quando ci è stato proposto di concorrere alla realizzazione della locandina ci sembrava un progetto più grande di noi... anche perché i tempi erano stretti e dovevamo ricordare un po' tutte le risorse dei quattro C.E.A., ma alla fine siamo riusciti nell'intento e i nostri bozzetti sono talmente piaciuti che sono previste iniziative per valorizzarne la qualità artistica.”



*Sopra Antonio accanto al suo dipinto
“Esplosione di colori - Felicità”*

In occasione della settimana della disabilità, l'Assessore Luigi Bertschy ha proposto agli operatori dei quattro C.E.A. valdostani, di partecipare con alcuni utenti alla realizzazione della locandina per l'evento stesso.

Con la collaborazione di quattro artisti dell'Associazione Artisti Valdostani – Gianni Polimeni, Paolo Gambalunga, Maria Carere, Stella Lecis -, si è dato inizio ad un percorso che ha condotto alla produzione di una serie di opere, alcune delle quali sono state utilizzate per la realizzazione della locandina.

Per motivi logistici l'attività si è svolta in due sottogruppi condotti da artisti diversi: il C.E.A. di Quart ha collaborato con quello di Aosta e il C.E.A. di Chatillon con quello di Hône.

Tutti i quadri sono stati poi esposti nell'ambito della mostra intitolata “Siamo tutti i colori del mondo” presso la saletta della FINAOSTA dal 16 novembre al 3 dicembre, accompagnati da un video che illustra il percorso fatto e le impressioni dei partecipanti.

L'esperienza vissuta, durante questi incontri, con il supporto delle competenze degli artisti, ha arricchito tutti i partecipanti: gli utenti, perché ha permesso loro di confrontarsi in una dinamica di gruppo nuova e di

sentirsi responsabilizzati perché da loro dipendeva la realizzazione della locandina all'interno di un processo finalizzato alla concreta realizzazione dei bozzetti per la locandina.

Gli artisti hanno proposto tecniche diverse e si sono lasciati coinvolgere dall'allegria e dalla voglia di fare dei partecipanti. Lo scambio di conoscenze ha permesso di realizzare vere e proprie opere ricche di fantasia.

Il clima creatosi ha aiutato tutti i partecipanti, compresi gli educatori presenti, a liberare la propria creatività, dimenticando il timore del giudizio da parte degli altri e offrendo così una prestazione spontanea e libera da preconcetti.

Ogni utente ha riportato le sue emozioni attraverso la scelta dei colori e del metodo di lavorazione, sentendosi libero di poter utilizzare le tecniche a lui più congeniali.

La libertà di espressione è stata valo-

rizzata dalla sensibilità degli artisti che hanno incoraggiato gli utenti a liberarsi dalle loro rigidità ed abitudini in un fluido divenire che dava forma all'opera.

I partecipanti attendevano con entusiasmo il giorno dedicato al lavoro e l'aspettativa di poter “giocare” sulla loro opera era molto alta, potendo utilizzare diversi materiali messi loro a disposizione.

Via via che osservavano il cambiamento con interesse e curiosità, divertiti dalla continua metamorfosi delle loro opere, si sono arricchiti di una forte carica motivazionale che esprimevano nell'attesa degli incontri successivi.

A conclusione dei lavori ci si è momentaneamente congedati dagli artisti che, visto l'affiatamento creatosi, si sono resi disponibili a una collaborazione futura.

Carola Felappi, Marina Fassoni, Anna Tausco, Cristina Yeullaz



Sopra gli artisti e alcuni degli utenti che hanno partecipato al progetto “Siamo tutti i colori del mondo”

“Ciascuno cresce solo se sognato”

Questa di seguito è una storia inventata.

E' una storia molto semplice, nata da alcune parole-chiave che durante la settimana della disabilità ci giravano in testa: sogno, futuro, crescere, felicità, paura...

Le abbiamo raccolte e fatte germogliare in una fiaba scritta a sette voci: spesso costruiamo storie collettive qui al C.E.A. di Quart perché è un modo per includere tutti in un racconto che, se lasciato al singolo, parlerebbe solo il linguaggio della razionalità. Così, invece, possiamo racchiudere nel prezioso scrigno della parola anche il contributo di chi non riesce a parlare o a scrivere...

Perché qualunque gesto comunicativo, anche il più impercettibile, può e deve trovare spazio nella Storia e nelle storie: altrimenti come possiamo immaginare e progettare scenari futuri anche inconsueti e non ancora percorsi.



“L'intera attività terapeutica è in fondo questa sorta di esercizio immaginativo, che recupera la tradizione orale del narrare storie; la terapia ridà storia alla vita.”

James Hillman

Di fianco: Sulla strada si incontrano i desideri - Nando Snozzi, acrilico e pastelli su tela

C'era una volta una bambina di nome Emilia che se ne andava in giro per la città alla ricerca della felicità. Cammina, cammina s'imbatté in un uomo di cui, in un primo momento, ebbe paura e che le chiese se voleva essere riaccompagnata a casa. Ma la bambina gli disse che lei non voleva tornare a casa sua perché, nonostante la paura, era decisa a continuare a esplorare il mondo anche in solitudine. L'uo-

mo quindi le propose di farle da guida perché non se la sentiva di lasciarla da sola. Emilia prese allora per mano l'uomo che era gobbo, ma che con la sua gentilezza non le faceva più paura.

Per prima cosa andarono insieme a vedere una mostra di fotografica al Forte di Bard dal titolo “Crescere”. Le foto, in bianco e nero, raffiguravano la vita di persone dall'infanzia fino alla vecchiaia. Al-

la bambina, queste foto, piacquero talmente tanto che, uscita di lì, decise che in futuro avrebbe fatto la fotografa.

Grazie all'aiuto di Alfonso, quell'uomo che prima le faceva paura e che poi le fece da guida, Emilia riuscì a intravedere il suo sogno e fare di tutto per realizzarlo.

Dario, Elena, Erminia, Ivan, Marina, Monica e Paola

Le famiglie parlano

E adesso ciack si gira

Antonio Corraine è insegnante di scuola primaria e vive ad Aosta. Fratello di un giovane adulto con autismo, è vicepresidente dell'Angsa VdA – Associazione Valdostana Autismo nonché fondatore e presidente della Fondazione "La cascina del castello". Nel novembre 2017 è stato eletto presidente del Coordinamento Disabilità Valle d'Aosta.



Sopra un momento della giornata conclusiva con alcuni dei rappresentanti delle associazioni dei familiari di persone con disabilità, tra cui anche Antonio Corraine neo presidente di CoDiVdA

I nuovi inizi hanno spesso un sapore agrodolce, che nasce dall'amalgama tra l'amarezza delle occasioni perse, considerate come possibilità non esaltate al loro massimo potenziale, e il piacere delle esperienze positive, da ricordare con un'attenzione speciale. La settimana di "Ricomincio dal 3", dove il 3 è quello di dicembre, ovvero la Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, nasce proprio con questo gusto molto particolare. Sette giorni di confronti, dibattiti ed eventi artistici incentrati sulla dimensione dell'alterità: ricominciare significa dunque offrire una nuova visione delle politiche sanitarie e socio-assistenziali valdostane, superando un passato non sempre capace di offrire la sicurezza del futuro, riportando l'attenzione nel momento presente. Una sfida rivolta alla società

tutta, soprattutto alle istituzioni, nella quale è necessario mettersi in gioco e confrontarsi -anche in maniera critica- per co-costruire e ridisegnare la rete dei servizi sulla disabilità.

Sono molteplici i fattori che rendono questa iniziativa importante e diversa dalle altre.

Anzitutto, si è trattato di un evento innovativo, che in Valle non ha precedenti: una settimana di occasioni di scambio, aperte a tutta la popolazione, in cui poter conoscere quelle esperienze significative che, in Valle d'Aosta o in altre regioni di Italia, hanno realmente contribuito a migliorare la qualità della vita dei soggetti con disabilità e delle loro famiglie. Al contempo, pur essendo un'iniziativa a suo modo sperimentale, è stata caratterizzata da una forte coerenza di fondo, da un assunto alla base che

le conferisce solidità e scientificità: gli appuntamenti hanno seguito infatti il percorso di vita dell'individuo, dalla prima diagnosi fino alla scuola, giungendo poi al lavoro fino alla vita indipendente.

In seguito, è rilevante che durante la fase organizzativa della settimana sia stato contattato il Coordinamento Disabilità Valle d'Aosta, consentendo così a una rappresentanza delle associazioni di volontariato di condividere osservazioni, avanzare nuove proposte, arricchire l'offerta esistente. Solo se istituzioni e associazionismo vanno nella stessa direzione è possibile dare vita a iniziative condivise, mirate e concrete. Il CoDiVdA si pone così, ancor più fortemente che in passato, come uno dei principali referenti istituzionali in materia di politiche sulle disabilità.

Ma soprattutto, la forza di questa nuova proposta risiede nel fatto che non si è trattato di una pubblicità o di una passerella: Ricomincio dal 3 è stata una settimana di lavoro, che ha consentito di individuare obiettivi concreti e trasversali alla dimensione della disabilità, delineando un programma d'azione imprescindibile, da raggiungere necessariamente lavorando di concerto tra istituzioni, associazionismo e cittadinanza attiva.

È adesso dunque il momento in cui per la Valle d'Aosta è più che mai necessario agire. Abbiamo un anno di tempo per valutare se gli obiettivi verranno raggiunti, partecipando ai tavoli di lavoro e collaborando con gli assessorati: niente su di Noi, senza di Noi.

Antonio Corraine

L'angolo del cuore

Auguri!

Ancora in questa occasione Claudia ci offre le sue poesie: questa volta le abbiamo chiesto di scrivere ispirandosi al tempo del Natale...



Camedda Rita Claudia (nella foto), nata a Torino il 9 giugno 1961, scrive poesie da ormai numerosi anni. Le sue opere trattano dell'amore, dei temi esistenziali dell'individuo e della solitudine. Ha scritto recensioni di libri di scrittori valdostani e di spettacoli teatrali della Saison Culturelle.

.MELOGRANI

*Melograni natalizi,
colti dall'albero prima ancor, che diventin avizzi,
chicchi vinacci, dolci e aspri,
primizie della natura generosa, germogliano, secondo nel ciel il giro degli astri
quell'albero dell'infanzia, ricordo sempre vivo,
quando il nonno, recideva il frutto dalla pianta con grazia,
per donarlo a me, docile e supina,
a Natale, nonno, ti saluto ancor, con la manina.*

NATALE

*Paesaggio innevato, sospeso nel tempo,
da anni orsono, quadretto idilliaco, mai dimenticato,
quando nella sera di Natale, fuori nel borgo fischia il vento.
Luci colorate, fra le case, mentre la neve fiocca,
la sera di Natale un sentimento sboccia,
il ricordo dolce del Bambin Gesù,
si! oh Redentor, ogni anno il 25 Decembrin, nel cuor, esisti sempre tu.*

SANTA KLAUS

*La slitta di Santa Klaus, svetta attraverso la tundra della zona subpolare,
doni, giochi, dolci e frutta, Babbo Natale,
si ricorda di tutti i bimbi, con riverenza plateale,
sempre festa, ogni anno quindi, felici con il cuor semplice e gioviale.*

L'intervista

Una settimana per tracciare un percorso

Abbiamo chiesto all'Assessore regionale alla Sanità, Salute e Politiche sociali di fare un bilancio della settimana che, per celebrare la giornata mondiale delle persone con disabilità, ha sostenuto con forza per dare un energico impulso agli intenti che provengono da più parti: sembra sia stata l'occasione giusta per far dialogare insieme istituzioni, operatori e cittadini nella comune direzione di una progettazione e crescita.



Sopra Luigi Bertschy durante la settimana Ricomincio dal 3

Quali sono state le motivazioni e i bisogni che hanno portato alla realizzazione di questa iniziativa?

Come Assessore regionale alla Sanità, salute e politiche sociali ho tra i miei compiti la promozione, la programmazione e il coordinamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali e sociosanitari a favore di tutta la popolazione, con una particolare attenzione alla persone che hanno particolari bisogni. Per portare avanti questi compiti mi occupo, con il supporto di miei collaboratori, di progettare, coordinare e avviare attività rivolte allo sviluppo di queste politiche.

Così abbiamo deciso di organizzare la giornata mondiale dedicata alle persone con disabilità, che ricorre il 3 dicembre, convenendo che un giorno solo per parlare di un tema così importante fosse troppo poco e

che occorresse un'intera settimana per discutere, confrontarci, relazionarci e avviare azioni concrete che potessero in qualche modo rendere più inclusiva la nostra comunità, ma anche più coinvolti tutti i cittadini su questo tema.

Per la progettazione della settimana della disabilità abbiamo così coinvolto associazioni, altri assessorati, enti locali e numerosi operatori perché abbiamo capito che è fondamentale, per portare avanti un lavoro integrato e con ricadute tangibili e positive per tutti, utenti e famiglie, condividere il più possibile obiettivi e contenuti. "L'unione fa la forza" e con questo motto abbiamo lavorato duro per preparare i gruppi di lavoro e gli eventi della settimana/convegno.

Quali sono gli obiettivi che lei e il gruppo di lavoro coinvolto vi sie-

te proposti di raggiungere durante la settimana?

Gli obiettivi della settimana della disabilità sono stati definiti da subito quando abbiamo deciso di organizzarla. Non semplici momenti d'incontro o di festa, ma una serie di incontri operativi dove assumere impegni reali condivisi da tutti stabilendone le priorità.

Ecco perché l'équipe ha deciso di istituire dei gruppi di lavoro, che hanno iniziato a lavorare da molto prima, su temi specifici. Sono stati costituiti 4 gruppi di lavoro sulle seguenti tematiche:

L'adozione dello strumento di valutazione delle funzionalità (ICF) - Scuola, lavoro, vita adulta - Trasporti, mobilità, accessibilità - Abitare, tempo vita.

Ogni gruppo doveva individuare alcune azioni da realizzare nel prossimo futuro per rendere più inclusiva, accessibile, indipendente e sostenibile la vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie. E così è stato! Alla conferenza finale il direttore scientifico della settimana Gianni Nuti ha presentato il documento di sintesi dei gruppi. Una carta d'intenti che impegna tutti: istituzioni, associazioni, cittadini, operatori. Nel documento si intravedono importanti prospettive e risultati realizzabili a breve che mi sono impegnato a portare a termine nel breve periodo. Sono azioni facilmente applicabili con un po' di volontà, con tanta collaborazione, ma soprattutto con l'entusiasmo e la motivazione di poter migliorare la qualità delle vite di tutti i cittadini.

Quali le ricadute, le proposte e i cambiamenti che lei, in qualità

di assessore si aspetta da questa settimana di proposte e confronti?

Sono molto soddisfatto di come si è svolta questa settimana. Operatori, cittadini, famiglie, associazioni hanno partecipato attivamente a tutte le iniziative proposte e si è creato un clima costruttivo, indispensabile a tracciare un percorso da seguire insieme per raggiungere, col tempo che occorre, tutti gli obiettivi individuati. È stata un'occasione di condivisione e di confronto tra diverse sensibilità e realtà che ci ha permesso di far emergere i nodi critici, ma soprattutto di concordare una modalità operativa, organica, fattibile per raggiungere delle soluzioni tutti insieme.

Il primo risultato è stato l'incremento delle risorse dedicate alle politiche per le persone con disabilità sul bilancio regionale. Inoltre tutti abbiamo compreso che è importante progettare insieme le politiche del futuro.

Vuole aggiungere eventuali considerazioni personali?

Approfitto del vostro giornalino per fare dei ringraziamenti.

Ringrazio chi ha creduto e voluto questa settimana. Grazie per avermi dato fiducia per aver creduto nella sincerità e l'umiltà di chi con questa settimana ha voluto provare a mettersi a disposizione dei cittadini per cercare davvero dei passaggi praticabili per arrivare a migliorare la vita delle persone.

Ringrazio chi ha operato per organizzare o comunque per far sì che questa settimana fosse "speciale" dagli operatori dei CEA, ai dipendenti dell'Assessorato, ai relatori...

Ringrazio tutte le Istituzioni e tutte le Associazioni che ci hanno sostenuto e che hanno voluto essere parte attiva in questo progetto; il loro apporto è stato basilare.

Ringrazio relatori, ragazzi, giovani, bambini e le loro famiglie perché



sono stati la spina dorsale di questa settimana. La loro presenza ha dato un valore inestimabile sia in termini umani che di contenuti alla nostra settimana.

Sin da quando ero Sindaco ho sempre dato particolare attenzione alle tematiche legate alle persone con disabilità oggi il ruolo che ricopro mi permette di avere una visione più ampia e di avviare azioni che possano effettivamente migliorare la vita delle persone con disabilità. Come ha detto nel suo intervento Milena Bethaz: "Noi disabili non abbiamo bisogno di pietà, ma di dignità". Il nostro obiettivo è quello di dare pari dignità a tutti. Del resto una comunità che vuole crescere e progettare deve lavorare perché questo progresso sia tangibile e realizzabile per tutte le persone.

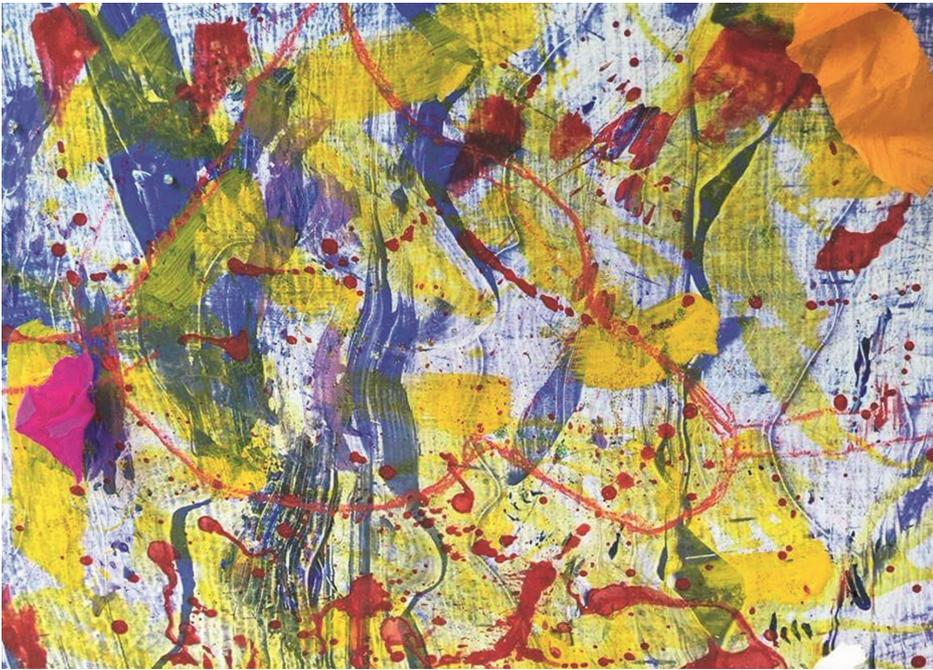
Luigi Bertschy

"Ringrazio relatori, ragazzi, giovani, bambini e le loro famiglie perché sono stati la spina dorsale di questa settimana. La loro presenza ha dato un valore inestimabile sia in termini umani che di contenuti alla nostra settimana."

Spazio al pensiero

Immaginare futuri

Abbiamo immaginato in queste poche righe che è possibile, anzi necessario per tutti, costruire un futuro non ancora dato, disegnare un'idea di esistenza che sappia convivere con le contraddizioni, con l'imperfezione ma che ne sappia cogliere comunque l'assoluto valore.



Sopra il quadro dipinto da Chiara Cascarano dedicato a Lucia Pizzini.
 “Qualcuno che ti pensa. Affetto nel mio cuore”

Se c'è stato uno stimolo che abbiamo colto da più punti di vista e in diverse occasioni durante la settimana “Ricomincio dal 3” è sicuramente quello relativo alla riflessione sul progetto di vita delle persone con disabilità.

Con “progetto di vita” intendiamo quello strumento che va a sostenere tutto il percorso di vita della persona che ha delle disabilità più o meno gravi e la sua famiglia con l'obiettivo di favorirne la costruzione di valore e senso e di aprirlo alla possibilità. Questo significa, secondo noi, avere un pensiero progettuale aperto al futuro, fatto di desideri, fantasia, immaginazione e che prevede, partendo dall'analisi della realtà, anche tutte le azioni necessarie per realizzarlo.

Per ipotizzare un progetto di vita di una persona con disabilità occorre

però, innanzi tutto, che qualcuno ci creda fermamente e che possa proporre un ventaglio di scelte affinché quell'uomo o quella donna possano vivere appieno la propria esistenza futura, esercitando il loro diritto di autodeterminarsi, di essere inclusi, di stare bene, di essere gratificati, di rendersi autonomi in base alle proprie peculiarità, desideri, interessi e competenze.

L'esperienza ci porta ad affermare con convinzione che i familiari, soprattutto i genitori ma qualche volta anche i fratelli, possono realmente costituire il vero trampolino di lancio per i loro cari: l'amore, spesso travagliato sempre ferito, che accompagna e nutre la vita delle persone con disabilità e non, esercita una tale capacità di *umanizzare la ragione* e addomesticarla nelle sue componenti più crudeli

che, nella realizzazione di un progetto di vita che vada al di là del consueto, diventa ingrediente peculiare e irrinunciabile. Ecco che si determina allora, come operatori che orbitano nell'area della disabilità, la necessità di stabilire sempre un'alleanza con chi vive a stretto contatto quotidiano con la persona che ha delle disabilità anche perché, l'ostilità e la concorrenza reciproche renderebbero vani gli sforzi per raggiungere determinati obiettivi.

Nella realtà dei fatti non è però sempre così semplice realizzare una collaborazione fondata sulla fiducia e sulla stima reciproca: spesso infatti anche chi si occupa di educazione e di riabilitazione per professione non è provvisto di quell'empatia, lucidità e delicatezza necessarie a *sintonizzarsi* in maniera sostanziale con la visione che i familiari hanno del loro caro; altrettanto spesso, però, anche i familiari, addolorati e feriti dall'evento inaspettato che li ha travolti, non riescono a fidarsi, provano rabbia e nutrono sentimenti di rivalsa e di rivendicazione nei confronti di chi dovrebbe aiutarli a vedere attraverso e al di là dell'evento.

Forse, allora, il primo atto per riuscire a partire con il passo giusto è fare chiarezza.

Provare a *depurare* dalle sovrastrutture di normalizzazione i nostri sentimenti e le nostre visioni del mondo potrebbe essere d'aiuto sia per la persona che ha delle disabilità, sia per i suoi familiari, sia per gli operatori che lavorano a stretto contatto con loro. Serpeggia ancora, forse ben nascosta dalla nostra falsa coscienza, l'idea secondo la quale sia naturale, e



Nella foto Fabio, Fabio e Alessandro

pertanto condivisibile, attribuire valore e senso esclusivamente a ciò che è perfetto, forte, consueto, bello. Certo, quando si ha a che fare con persone ricche di mille opportunità, intelligenti, prestanti dal punto di vista fisico, magari anche simpatiche e amabili tutto sembra facile e ogni progetto possibile. Nella realtà non accade proprio così: spesso infatti chi ci sembra avere le carte in regola per fare tutto non riesce a realizzare che una piccola parte di sé... solo che questo non risulta evidente ai più ed è mascherato dal velo opaco e pesante della *normalizzazione*. Con questo non vogliamo affermare che l'eccezionalità e l'insolito siano sempre elementi di positività, ma che avere occhi che sappiano andare al di là del consueto e del già dato possono far spiccare il volo e poi nutrire ogni progetto esistenziale e, a maggior ragione, quello delle persone che hanno una o più disabilità.

Partendo da questo presupposto chi si prende cura della persona disabile, familiare, educatore, insegnante, deve comprendere, nel pensiero e nella pratica, quanto e come riesce a intravedere delle "possibili possibilità": deve tener conto di ciò che c'è, della diagnosi funzionale, del limite, ma soprattutto deve poter immaginare per "pensare oltre" e per "fare altro", predisponendo ambienti e occasioni che consentano di sperimentare situazioni diverse e, quindi, scoprire e col-

tivare altre potenzialità.

Il lavoro dell'educatore per professione, per vocazione o per necessità è quello di mettersi in ascolto, di osservare, di restituire all'altro, anche se compromesso, le sue attitudini, i suoi punti di forza, le sue particolarità per aiutarlo a trasformarle in altrettante occasioni di crescita.

Quando invece la persona con disabilità con la quale ci troviamo a collaborare ha un livello di compromissione tale da limitare troppo il nostro sguardo e da compromettere la nostra capacità immaginativa e progettuale dovremmo fermarci un attimo a riflettere... Quante volte abbiamo trovato frustrante, faticoso, deludente provare a comunicare con una persona con una disabilità intellettiva gravissima? Quante volte ce ne siamo allontanati sentendoci vinti, considerandoci degli illusi? In realtà quel che mette a dura prova noi cosiddetti normodotati non è il tentativo, anche un po' goffo, di adattarci alla condizione di *sgraziata imperfezione* cui ci troviamo di fronte, quanto piuttosto la scoperta di trovarci assolutamente non all'altezza della situazione: in una parola di non essere preparati ad affrontare l'instabilità, il disequilibrio che la vita ci impone. L'immagine dell'essere umano che ci siamo abituati a immaginare non ci corrisponde e non coincide con l'idea di debolezza, dipendenza e imperfezione che invece l'esistenza ci chiede di prendere in considerazione e accettare come componente ineludibile del nostro vivere.

"La disabilità nella società di oggi – scrive Roberto Rosso – non è vista come un valore in cui potersi riconoscere, ma come un difetto da mascherare, da capire, da accettare, da accogliere, ma che sempre difetto resta. Dobbiamo proporre dei modelli credibili di vita che non siano lo scimmiettamento ridicolo di ciò che non

possiamo essere, ma l'incarnazione del nostro modo di vedere il mondo, desiderabile e perseguibile in quanto tale".

Ecco allora che anche nell'immaginarci un disegno futuro con e per la persona che ogni giorno vive amplificati sulla propria pelle il limite, la fragilità e la dipendenza non dobbiamo dimenticare che essi sono elementi costitutivi dell'esistenza di ciascuno; proprio nell'accettazione e traduzione di essi in un'esistenza reale ci sono i presupposti per la tracciabilità di un percorso di vita che diventa progetto rinnovato ogni giorno dalla dignità e dal significato che diamo al quotidiano.

Lara Andriolo e Monica Guttero

C'è chi insegna guidando gli altri come cavalli passo per passo: forse c'è chi si sente soddisfatto così guidato.

C'è chi insegna lodando quanto trova di buono e divertendo: c'è pure chi si sente soddisfatto essendo incoraggiato.

C'è pure chi educa, senza nascondere l'assurdo ch'è nel mondo, aperto ad ogni sviluppo ma cercando d'essere franco all'altro come a sé, sognando gli altri come ora non sono: ciascuno cresce solo se sognato

Danilo Dolci

Sbirciando qua e là

... nella settimana della disabilità e oltre...

IL REGNO DI STRAMBAFUNGHI



Il C.E.A. di Aosta ha proposto, nell'ambito di *Ricomincio dal 3*, l'animazione del *Regno di Strambafunghi*: con questo progetto offre, ai bambini delle scuole dell'infanzia e primarie, l'occasione di interrogarsi sulla diversità e fare delle esperienze che costruiscano le basi di un futuro cambiamento nel vivere il contatto e la relazione con le persone che hanno una disabilità.

Progetto ambizioso, ma che ormai si è diffuso capillarmente nelle scuole della Valle d'Aosta e che, attraverso la narrazione, il gioco e il divertimento riesce a costituire un'occasione di scambio rivolto ai più piccoli, ma che porge in maniera garbata tutti gli ingredienti necessari a una riflessione seria e approfondita anche per gli adulti.

GLI APERITIVI LETTERARI



Gli aperitivi letterari hanno regalato, insieme a spunti letterari e narrativi, ricchezza di punti di vista: qui lo scrittore Antonio



Ferrara mentre presenta il suo libro *Pusher* e lo psicologo Franco Lepri durante la presentazione del libro *Viaggiatori inattesi* incalzato da Paolo Salomone.

LEGNINGEGNO



In Cittadella, domenica 3 dicembre per tutta la giornata, il C.E.A. di Hône ha proposto a tutti gli avventori i giochi giganti in legno ormai molto richiesti per sagre, feste di paese e manifestazioni varie.

Educatori e utenti insieme



prima costruiscono i giochi con la consulenza di un falegname poi offrono il servizio di animazione ludica a chi lo richiede ...



ANIMAZIONI MUSICALI



Ricomincio dal 3 è stata anche una settimana di spazi di divertimento e di musica: abbiamo assistito a una lezione di chitarra



in diretta, siamo stati coinvolti in balli al serrato ritmo delle percussioni, abbiamo usato la nostra voce...





HANSEL E GRETEL E TUTTIGLIALTRI

è stato lo spettacolo che ha aperto con un certo anticipo la settimana della disabilità: il 17 novembre, infatti, il C.E.A. di Quart è andato in scena, in replica a poco meno di un anno di distanza dalla prima, alla Cittadella dei Giovani con lo spettacolo diretto da Andrea Damarco *Hansel e Gretel e Tuttigliatri*. Nella trama della fiaba bene si scorge il messaggio: nessuno deve rimanere indietro, nessuno deve essere abbandonato...



TEATRO E DANZA

Abbiamo potuto ammirare anche alcuni spettacoli e partecipare a laboratori teatrali: grande spettacolo di danza *Legami* con Simona Atzori, *Aspettando la luna* di Simone Guerro con Fabio Spadoni,



i Monelli dell'arte con *Il viaggio* e *La strega di Chenal*.

FESTA DI NATALE

E visto che ci siamo abituati a questo clima di commozione, di allegria e di condivisione il C.E.A. di Châtillon ha organizzato una bellissima festa di Natale il 14



dicembre aperta a tutte le famiglie degli utenti, all'associazione dei commercianti di Châtillon con i quali il C.E.A. collabora oramai da anni; il rinfresco è stato realizzato dal servizio di catering del C.E.A. di Aosta.

E PER FINIRE...

Qui sotto il coffee break preparato dal C.E.A. di Aosta per la giornata di conferenza finale della settimana e una carrellata di immagini significative da *Ricomincio dal 3*.



Buone feste e arrivederci al prossimo giornalino!

La redazione:

Giuliana, Lara, Monica

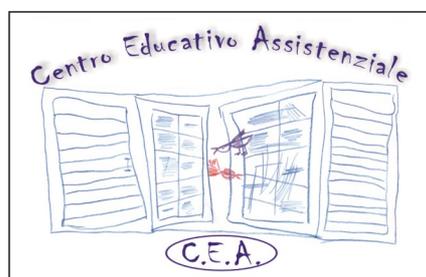
Un ringraziamento particolare
all'Assessore Luigi Bertschy

*Hanno collaborato alla realizzazione di questo
numero:*

Geraldine Bugada, Marina Fassoni,
Carola Felappi e Cristina Yeullaz, Dario
Cerise, Paola Cuatto, Elena Graziola,
Ivan Merivot e Erminia Réan

e in particolare:

Antonella Lacroix, Antonio Corraïne,
Claudia Camedda



C.E.A. di Aosta, via Cerise n. 3

C.E.A. di Châtillon, via Chanoux n. 181

C.E.A. di Hône, via Ronc n. 28

C.E.A. di Quart, Villaggio Ollignan n. 1

per contatti:

C.E.A. di Quart

tel. 0165/765651

E-mail: cea.quart@regione.vda.it